

La visita

Da Luserna

- **Sentiero Baiti/Hütt**n: partendo da Piazza C. Battisti/Pill (angolo Casa Museo “Haus von Prükk”) è possibile raggiungere la zona fortificata salendo per un sentiero (n°49). È il percorso più breve sebbene in salita (difficoltà media).
- **Strada Malga Campo**: partendo da Piazza C. Battisti/Pill si prosegue lungo Via Cima Nora/Pletz e si continua sempre sulla strada principale verso il Rifugio Alpino Malga Campo e di lì alla zona fortificata. Si visita prima l’Avamposto Oberwiesen ed in seguito il caposaldo. Percorso misto di bassa difficoltà.

Da Millegrobbe

È possibile, dopo aver percorso per circa 1,5 km la strada che congiunge Luserna a Passo Vezzena, parcheggiare l’automobile presso l’ex Malga Millegrobbe di Sotto - Centro Fondo Millegrobbe. Si prosegue poi a piedi sulla strada sterrata di Forte Lusern per 1,8 km. Percorso misto di bassa difficoltà.

Il Centro organizza visite guidate in date predeterminate e su prenotazione per scolaresche e gruppi. Nel periodo estivo l’interno del Forte è visitabile con guida ad orari prefissati. Per maggiori informazioni si prega di contattare il Centro Documentazione Luserna o di consultare il sito [www.lusern.it](http://www.lusern.it)

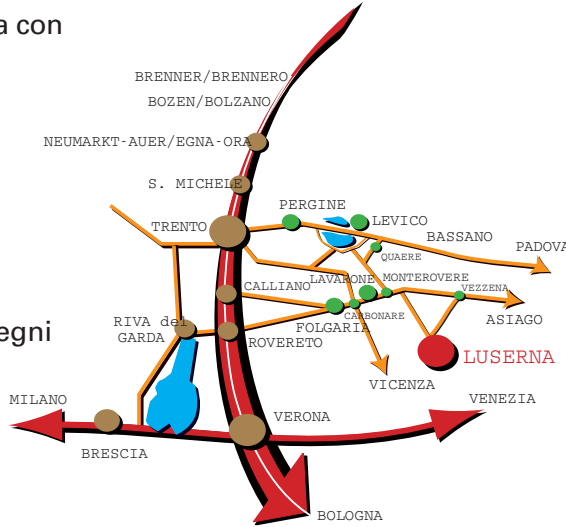
Il Diario del Forte Lusern nel periodo 1915/1916 è riportato integralmente nel volume di Lorenzo Baratter “Dagli Altopiani a Caporetto”, in vendita presso il Centro Documentazione di Luserna. Volume bilingue (italiano e tedesco) di 300 pagine, con moltissime illustrazioni inedite e prefazione di Mario Rigoni Stern.



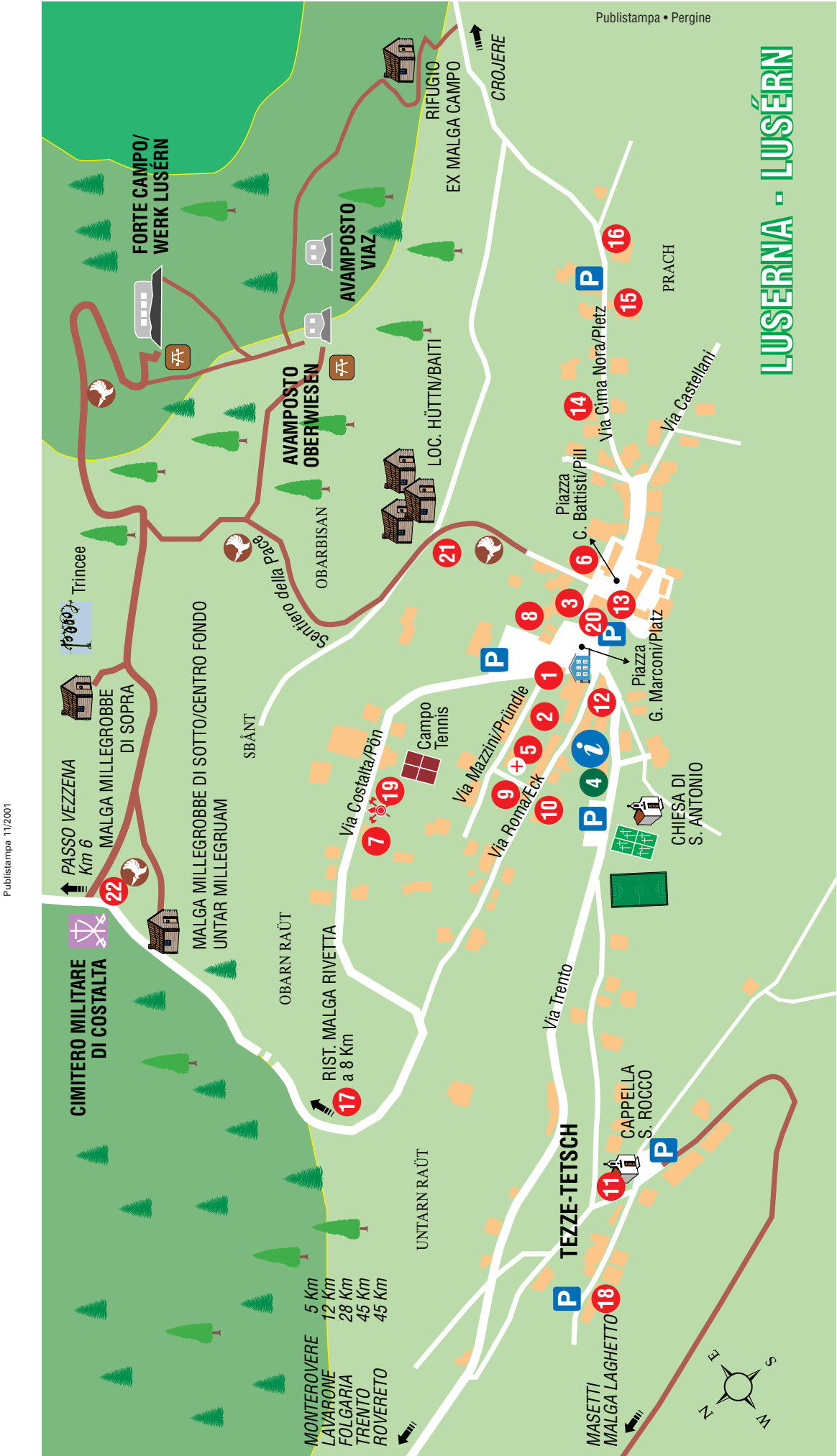
La sede del Centro Documentazione Luserna (di fronte alla Chiesa)

Centro Documentazione Luserna

Il Centro Documentazione Luserna è una fondazione promossa dal Comune di Luserna con la finalità di valorizzare la storia dell’isola linguistica cimbra di Luserna e dei territori circostanti e di promuovere il turismo culturale. Nell’ambito della tematica della Grande Guerra 1914-18, la fondazione ha organizzato convegni e giornate di studio, ha realizzato varie apprezzate esposizioni con oggettistica e immagini e curato importanti pubblicazioni.



**Centro Documentazione Luserna**  
**Dokumentationszentrum Lusern** O.N.L.U.S.  
Via Trento, 6 - 38040 Luserna/Lusern (TN)  
tel. 0464.789638 - fax 0464.788214  
e-mail: [luserna@tin.it](mailto:luserna@tin.it) - web: [www.lusern.it](http://www.lusern.it)



1. Municipio/Kamouhaus Tel. 0464 789714  
Biblioteca Tel. 0464 789646  
Uff. Postale Tel. 0464 789715
2. Kulturinstitut Lusern Tel. 0464 789645
3. Banca Tel. 0464 789705
4. **Centro Documentazione Luserna** Tel. 0464 789638
5. Haus von Lusernar - Ambulatorio medico
6. Casa Museo Haus von Prükk Tel. 0464 789645
7. Sala Convegni Costalta

8. Antica cisterna d’acqua
9. Scala ad incastri
10. Capitello - Elementi decorativi
11. Antica cisterna d’acqua di Tezze
12. Bar Ristorante Rossi Tel. 0464 789712
13. Bar Ristorante Ferdy Tel. 0464 789710
14. Bar Ristorante Montana Tel. 0464 789704
15. Bar Ristorante Pizzeria Da Mario Tel. 0464 789799
16. Agritur Galeno Tel. 0464 789723

17. Bar Ristorante Rivetta Tel. 0464 783308 - a Km 8
  18. Lusernarhof - Albergo Tel. 0464 788010
  19. Centro Sportivo
  20. Spazio spettacolo
  21. Capitello di S. Antonio
  22. Ex Circolo Ufficiali Austroungarico (Grümmas Hausle)
- APT Altipiani  
Ufficio Informazioni Luserna Tel. 0464 789638



Forte Lusérn  
Festung Lusérn





Il Forte Lusern sorge sull’altura di Cima Campo, a quota 1549, poco a monte del paese di Luserna.

Per la sua realizzazione, alla fine dell’anno 1904 il Governo austriaco acquistò un ampio terreno che - per la sua ottima posizione - dominava Vezzena e i territori più orientali degli Altopiani. La realizzazione dell’opera iniziò il 15 luglio 1908 sotto la direzione del progettista capitano Lacom.

Il Forte si componeva di un’edificio principale – che assieme a Forte Verle doveva controllare la testata della Val d’Assa – e due avamposti: Viaz (a quota 1507), ad est, con funzione di monitoraggio su Malga Campo e la Val Torra, e Oberwiesen (a quota 1517), ad ovest, da dove si aveva controllo della Val d’Astico; le tre opere erano in collegamento tra loro attraverso lunghe gallerie e camminamenti controllati da posti di guardia.

## L’opera edificata

Gli avamposti erano costituiti da postazioni corazzate di modeste dimensioni. L’opera principale, invece, era un blocco parzialmente interrato, scavato nella viva roccia, con tre piani emergenti e con una copertura anti-sfondamento in calcestruzzo dello spessore superiore ai 3 metri.

Per impedire gli assalti della fanteria, il territorio circostante era ricoperto di reticolati; vennero inoltre scavati i fossati di gola, larghi fino a 10 metri e profondi 4-7 metri. Il dormitorio del Forte era stato realizzato per dare alloggio a 218 soldati, con un ricovero che poteva ospitarne altri 77. Vi erano inoltre 6 alloggi per gli ufficiali. Il forte disponeva di una centrale elettrica autonoma, depositi carburante ed acqua e di un sistema a pompa in grado di portare 1200 litri/ora dalla sorgente Viazzi. La comunicazione con le altre fortificazioni austroungariche avveniva attraverso un telefono esterno che aveva la centrale a Monterovere. L’opera principale era collegata con gli avamposti attraverso linee sotterranee; il Forte poteva inoltre mettersi in contatto con l’Osservatorio di Monte Rust, i forti Belvedere-Gschwent, Cherle-San Sebastian (da Oberwiesen), Verle e Cima Vezzena, grazie all’impiego di apparecchi meccanici per le segnalazioni ottiche. Per la costruzione del forte vennero impiegate alcune centinaia di uomini (tra i quali molti operai e operaie locali): i lavori terminarono il 20 ottobre 1912.



Forte Campo di Luserna in tempo di guerra, con i cadaveri dei soldati italiani a terra, morti nel tentativo di tagliare il reticolato nemico



Entrata del caposaldo, 1916



Particolare della targa posta sul monumento in prossimità del forte Campo di Luserna. In essa vengono ricordate le principali fasi di attacco al forte dell’artiglieria nemica, nonché tipo e numero di proiettili impiegati

L’inesperienza degli ufficiali ad attacchi di tale intensità e durata, l’impossibilità di reagire ai bombardamenti a causa dell’artiglieria di minor potenza e del divario di quota rispetto al nemico (gli italiani avevano postazioni anche a 2000 metri di altitudine), la messa fuori uso della propria artiglieria, l’impossibilità della guarnigione di riposare, le difficoltà di respirazione causate dai gas e dai fumi penetrati nella fortezza, il grave pericolo di esplosione dei depositi di carburante: queste furono le cause che indussero il comandante Emanuel Nebesar, a radunare gli ufficiali in consiglio di guerra e a decidere la resa della fortezza. Le bandiere bianche della resa, esposte sulla sommità del Forte, vennero avvistate dalle postazioni di Costalta e dalle fortezze “sorelle” di Lavarone (Gschwent-Belvedere) e Verle, le quali reagirono sparando proiettili Shrapnels verso Cima Campo (al fine di impedire l’avanzata nemica). Gli italiani non riuscirono così a conquistare il forte ma il comandante Nebesar venne arrestato e sottoposto alla corte marziale, ma assolto. Dagli atti del processo risulta che, interpellato il Comandante della Fortezza di Trento, questi rispose che se fosse caduto Forte Luserna avrebbe dovuto ritirare il fronte sino alla linea di Mattarello e se l’avanzata italiana fosse stata veloce si sarebbe dovuta abbandonare la città e fortezza di Trento e ritirarsi fino alla linea Monte Gazza-Gardolo-Calisio. Il 29 maggio 1915 fu nominato il nuovo comandante, tenente Josef Schaufler (il cui diario integrale è riportato in appendice al volume “Dagli Altopiani a Caporetto”, in vendita presso il Centro Documentazione di Luserna). Il Forte Lusern conservò il ruolo di punta avanzata della cintura fortificata degli Altipiani e subì ulteriori pesanti bombardamenti. Per la sua apparente indistruttibilità venne denominato dai soldati italiani “Il Padreterno”. Nel 1916 – quando ormai il Forte si trovava in retrovia, in seguito all’offensiva di primavera austro ungarica verso l’altopiano di Asiago – la guarnigione del Forte eresse un monumento alla memoria dei compagni caduti nei bombardamenti.

I Forti degli Altipiani, compreso Forte Lusern, alla conclusione del conflitto, si trovavano in perfetta efficienza e divennero proprietà demaniale italiana. A metà degli anni Trenta, in seguito all’embargo decretato dalla Società delle Nazioni a causa della guerra coloniale condotta dall’Italia in Etiopia, lo stato italiano si trovò nella necessità di reperire in ogni modo materiale ferroso. Furono asportate dai forti le pesanti cupole corazzate (sino a 17 t.) e le putrelle

Con lo scoppio della guerra, il 24 maggio 1915, Forte Lusern visse una delle più drammatiche vicende accadute lungo la linea fortificata degli Altipiani, che avrebbe potuto cambiare l’esito stesso del conflitto sul fronte meridionale. Esso, data la sua posizione avanzata nell’area più sensibile dell’intera linea, venne a trovarsi in gravi difficoltà sotto i pesanti cannoneggiamenti provenienti dai forti italiani Verena e Campolongo e dalle postazioni mobili. Come risulta dagli atti del Tribunale di Guerra di Trento, *il giorno 25 maggio [1915] il forte di Luserna fu preso di mira dalle artiglierie italiane, le quali continuarono ininterrottamente il fuoco fino al 28 maggio,colpendo il forte con non meno di 5000 proiettili [...], ma in special modo con pezzi da 28 cm. Il forte ebbe le torri corazzate abbattute, la corazza di centro spaccata (spessore circa 500 millimetri).*



Il Forte Lusern nell’anno 1990 all’inizio dei lavori effettuati dalla Provincia autonoma di Trento - Servizio Ripristino e Valorizzazione Ambientale e dal Comune di Luserna (proprietà Servizio Valorizzazione e Ripristino Ambientale della Provincia autonoma di Trento)



Forte Lusern 2006: corridoio primo piano

Negli ultimi anni, grazie agli interventi del Comune di Luserna, della Provincia Autonoma di Trento e della Regione Trentino – Alto Adige/Südtirol, è iniziato un progetto di valorizzazione e recupero dell’ex fortezza austroungarica. Dal 1990 ad oggi vi sono stati significativi interventi di rimozione di detriti sia dal Forte Lusern che dagli avamposti Viaz e Oberwiesen, che ora sono visitabili anche in alcuni loro locali interni, la ripulitura dei profondi fossati del caposaldo, con il consolidamento di alcune strutture portanti e dei corridoi e scale, il ripristino del monumento ai caduti costruito nel 1916, la ripulitura di tratti di trincee e la riapertura dei 210 metri di galleria tra gli avamposti. Anche la struttura principale può essere visitata all’interno (ma si raccomanda la massima prudenza, non essendo possibile stravolgere il manufatto storico per applicare ovunque tutte le norme di sicurezza).

|                                        |            |                           |           |
|----------------------------------------|------------|---------------------------|-----------|
| <b>La guarnigione</b>                  |            |                           |           |
|                                        |            | di cui ufficiali          |           |
| Comandante                             | 1          |                           | 1         |
| Ufficiali e allievi ufficiali          | 4          |                           | 4         |
| Artiglieri                             | 198        |                           | -         |
| Landesschützen Reg. I                  | 82         |                           | 2         |
| Medico                                 | 1          |                           | 1         |
| Telefonisti                            | 12         |                           | -         |
| Trincerieri                            | 6          |                           | -         |
| Servitori                              | 6          |                           | -         |
| Attendenti                             | 2          |                           | -         |
| <b>Totale Guarnigione</b>              | <b>312</b> |                           | <b>8</b>  |
| <b>Guarnigione di Sicurezza</b>        |            |                           |           |
|                                        |            | di cui ufficiali          |           |
| Landesschützen                         | 44         |                           | 1         |
| Reparto luce                           | 27         |                           | -         |
| Artiglieri                             | 169        | 6 (+ 1 allievo ufficiale) | -         |
| Capo tecnico del forte                 | 1 (civile) |                           | -         |
| Landsturm Ing.                         | 2          |                           | 1         |
| Trincerieri                            | 3          |                           | -         |
| Telefonisti                            | 6          |                           | -         |
| Telegrafisti                           | 2          |                           | -         |
| Sanità                                 | 1          |                           | 1         |
| <b>Totale Guarnigione di Sicurezza</b> | <b>255</b> |                           | <b>10</b> |



Forte Lusern 2006: locale sgomberato al primo piano

